

Da Longobucco a New York: il *gangster* Frankie Yale

SALVATORE MURACA

Lo storico Salvatore Lupo nel recente volume *Quando la mafia trovò l'America* annovera fra l'élite del gangsterismo italo-americano della "prima ondata" (giunta negli Stati Uniti prima della Grande guerra) 4 siciliani, 2 campani e 2 calabresi; fra l'élite della "seconda ondata" (giunta dopo la Grande guerra) 6 siciliani e 1 calabrese¹.

I tre calabresi sono rispettivamente: Frankie Uale, meglio noto alla polizia come Frankie Yale (Francesco loele, erroneamente Aiello secondo Lupo) di Longobucco, Frank Costello (Francesco Castiglia) di Lauropoli di Cassano e Albert Anastasia (Umberto Anastasio) di Tropea.

Mentre le vicende di Costello, il braccio destro di Lucky Luciano, e di Anastasia (capo dell'Anonima omicidi) sono abbastanza conosciute, la storia del Yale è alquanto trascurata. Eppure, il longobucchese negli anni 20 è stato fra i capi indiscussi della criminalità organizzata di New York, il «king of Brooklyn racketeers»²

Francesco loele (all'età di 11 anni) giunge, negli Stati Uniti, con la madre Isabella De Simone, l'11 aprile 1904; da Longobucco a Napoli e da Napoli a New York, a bordo del transatlantico Montevideo. Negli USA c'è ad aspettarli il padre Domenico emigrato qualche anno prima³.

L'emigrazione è una pratica abituale nella cittadina silana. Dopo aver affollato, verso la fine dell'800, Brasile e Argentina, agli inizi del '900 tutti s'indirizzano verso l'America "fredda". D'altronde, Nitti affermava che in molti paesi del Mezzogiorno, assediati dalla miseria, non restava altro che essere «o emigranti o briganti»⁴.

¹ Salvatore Lupo, *Quando la mafia trovò l'America: storia di un intreccio intercontinentale, 1888-2008*, Torino, Einaudi, 2008, p. 57.

² *Bury beer runner in gangland pomp*, in "The New York Times", 17 luglio 1929, p. 18.

³ Con Francesco giungono a New York anche 2 fratelli Giovanni Francesco (di anni 14) e Angelo (anni 7), e 3 sorelle, Maria Carmela (anni 21), Maria Cristina (anni 17) e Assunta (anni 9), cfr. U.S. Immigration Service, *List or Manifest of Alien Passengers for the U.S. Immigration Officer at Port of Arrival, S.S. Montevideo, sailing from Naples on March 23, 1904 and arriving in Port of New York on April 11, 1904, n. 81*, American Family Immigration History Center - Ellis Island Archives (consulato 18 novembre 2009), disponibile all'indirizzo www.ellisland.org.

Stranamente, la famiglia loele risulta registrata anche sulla lista di sbarco del 10 settembre 1904, ancora transatlantico Montevideo.

⁴ Francesco Saverio Nitti, *Scritti sulla questione meridionale*, vol. I: *Saggi sulla storia del Mezzogiorno, emigrazione e lavoro*, Bari, Laterza, 1958, p. 364.

Francesco, già nel 1912, si fa notare dalla polizia; qualche anno dopo è arrestato con l'accusa di omicidio e successivamente prosciolto. Fra le accuse più frequenti anche rapina, aggressione, furto aggravato, porto abusiva d'arma da fuoco⁵.

Dopo l'incontro con John Torrio (la Volpe), entra nella "Five Points Gang". Fra i tanti membri della "gang" vi era anche il giovane Al Capone, che sarà barista proprio all'Harvard Inn, un bar di Coney Island gestito da Yale, che contemporaneamente gestiva un'impresa di pompe funebri. Proprio mentre lavorava per Yale, Al fu soprannominato *Scarface* (faccia sfregiata), a causa delle numerose cicatrici che aveva sulla guancia. Le ferite gli erano state inferte nell'Harvard Inn da Frank Galluccio, offeso per gli apprezzamenti poco galanti rivolti alla sorella. Quando dopo il 1915 Torrio si trasferirà definitivamente a Chicago, Frankie resterà il leader indiscusso della criminalità organizzata italo-americana di Brooklyn, in continua lotta con gli irlandesi per il controllo delle attività portuali e delle estorsioni. Nel 1919 anche Al, accusato di omicidio, si allontana da New York su consiglio di Yale, per sfuggire alla polizia.

Frankie era gentile e spietato. Soccorreva i connazionali bisognosi, ma spesso si lasciava trasportare da un'ira furibonda. Una lezione esemplare fu impartita al fratello minore Angelo⁶, dalla condotta particolarmente insubordinata. Personalità eccentrica, amava il buon cibo, il vino e fumava un particolare tipo di sigari, prodotti da lui stesso e con sulla scatola la propria effigie sorridente; sposato con Mary, aveva due figlie.

Il longobucchese restò sempre legato a Torrio. L'11 maggio 1920 venne freddato a colpi di pistola Big Jim Colosimo, zio e socio di Torrio. Zio e nipote erano in contrasto sulla compravendita degli alcolici (nel 1919 era stato approvato il divieto di fabbricazione, vendita e trasporto dei liquori nocivi all'interno degli Stati Uniti: proibizionismo). Principale sospettato: Yale, anche se mai formalmente accusato. Nel 21, Frankie e suo fratello sfuggirono a un attentato⁷.

Nuovamente a Chicago nel 1924 per eliminare l'irlandese Dean O'Banion, in contrasto sempre con Torrio. Yale viene fermato su un treno, con uno dei suoi complici, ma non sarà condannato. Il testimone che aveva assistito al delitto scagionò il gangster calabrese. Ben diversa la sorte di Torrio che sopravvissuto ad un violento attentato, ritornerà in Italia, lasciando il bastone del comando e Chicago in mano ad Al Capone.

Yale era già sospettato di essere il mandante o l'esecutore dell'assassinio dell'irlandese Bill Lovett, principale esponente della White Hand, avvenuto a Brooklyn nel 1923.

⁵ *Gangster shot dead in daylight attack: Frank Uale dies in pistol fight with four gunmen as he drives in Brooklyn*, in "The New York Times", 2 luglio 1922, pp. 2 e 3.

⁶ Anch'egli affiliato alla criminalità organizzata, dopo la morte del fratello, sarà membro della famiglia Masseria. Sulla sua "carriera criminale", cfr. *Uale brother hunted in stabbing of three*, in "The New York Times", 7 agosto 1930, p. 23; *Angelo Uale is freed*, in "The New York Times", 5 agosto 1932, p. 2; *Uale seized again in extortion plot*, in "The New York Times", 27 giugno 1934, p. 40; *Angelo Uale convicted: brother of slain gangster found guilty on bad money charges*, in "The New York Times", 15 febbraio 1935, p. 20.

⁷ *A second brother victim in twelfth rum feud murder*, in "The New York Times", 24 luglio 1921, pp. 1 e 21.

Gli irlandesi furono definitivamente eliminati il giorno di Santo Stefano del 1925; Frankie ormai regnava incontrastato a Brooklyn, anche se probabilmente non fu mai a capo dell'Unione siciliana.

Ma presto i rapporti con il suo vecchio amico Capone divennero insostenibili. Incomprensioni si verificarono a proposito della designazione di Tony Lombardo a capo dell'Unione siciliana e soprattutto sul traffico di alcolici fra Chicago e New York⁸.

Dopo vari attentati, l'ultimo appena quattro mesi prima, la morte arriva il 1 luglio 1928⁹. Yale è attirato fuori dall'Harvard Inn da una confusa telefonata sulla nuova compagna Lucita e si precipita fuori; la sua elegante macchina è raggiunta dai killer che sparano all'impazzata (per la prima volta viene usato il mitra Thompson¹⁰). Il nipote, subito accorso, dichiarò che lo zio era un filantropo; pensava ai poveri e aveva appena fatto una donazione di 5.000 \$ alla chiesa di Flatbush¹¹. I sospetti caddero subito su Al Capone¹². Una sua guardia del corpo era presente a New York il giorno dell'omicidio, ma non furono mai individuati esecutori e mandanti. Nel 1930 la polizia verificò che il Thompson utilizzato per la strage di San Valentino era già stato usato per il delitto Yale¹³.

Sul cadavere insanguinato sono trovati una pistola, numerosi assegni e contanti per un valore di 2.000 \$; al dito ha un diamante di 4 carati; altri 75 diamanti sulla fibbia della cintura; oltreché una spilla di perle¹⁴.

Il funerale di Yale, il «primo membro dell'élite gangsteristica italiana scaturita dal proibizionismo»¹⁵, fu uno dei più imponenti della storia americana, perfettamente organizzato da Anthony Carasano. Una sontuosa bara di \$ 15.000, migliaia di persone per le strade, 21 auto per i fiori, 103 limousine e ben 225 vetture private in corteo; messa solenne, celebrata da tre sacerdoti, nella chiesa di Santa Rosalia. Presenti al rito funebre la madre Isabella, la moglie Mary (era in corso la separazione) e la compagna Lucita¹⁶. Entrambe le “mogli” rivendicheranno l'eredità. Alcuni sostengono

⁸ *Racketeers' murders attributed to feuds*, in “The New York Times”, 27 dicembre 1929, p. 2.

⁹ Sulla morte di Yale, cfr. *Gangster shot dead in daylight attack: Frank Uale dies in pistol fight with four gunmen as he drives in Brooklyn*, cit; *Avenging gangsters kill Frankie Yale in auto*, in “The Washington Post”, 2 luglio 1928, p. 3.

¹⁰ Oggi conservato presso il Museo della Polizia di New York.

¹¹ Cfr. *Gangster shot dead in daylight attack: Frank Uale dies in pistol fight with four gunmen as he drives in Brooklyn*, cit; *Avenging gangsters kill Frankie Yale in auto*, cit.

¹² Sulle indagini vedi: *Lawyer is sought for Uale case clue*, in “The New York Times”, 13 luglio 1928, p. 11; *Pal of Capone here to aid in Yale case*, in “The New York Times”, 31 luglio 1928, p. 10; *Police trace gun used in New York killing to Capone*, in “The Washington Post”, 1 agosto 1928, p. 8; *Speeds Yale inquiry to prevent gang war*, in “The New York Times”, 4 agosto 1928, p. 10.

¹³ Cfr. *Gun that slew Yale traced to Chicago and Capone arsenal*, in “The New York Times”, 18 gennaio 1930, pp. 1 e 8.

¹⁴ Cfr. *Wife gets Uale's personal effects*, in “The New York Times”, 21 luglio 1928, p. 8.

¹⁵ Salvatore Lupo, *Quando la mafia trovò l'America: storia di un intreccio intercontinentale, 1888-2008*, cit., p. 83.

¹⁶ Sul funerale di Yale cfr. *Hunt Yale's slayer at showy funeral*, in “The New York Times”, 6 luglio 1928,

che durante il tragitto una donna lanciò uno sputo contro il feretro; era Peggy Meeha, moglie di Denny, barbaramente trucidato dagli uomini di Yale nel 1920.

Frankie, insieme al fratello Angelo deceduto per cause naturali nel 1963, riposa nell'Holy Cross Cemetery di Brooklyn. Sulla lapide, ov'è riportato correttamente il cognome loele, è ricordato, "in memory", anche il capostipite Domenico, morto nel 1926¹⁷.

Se l'immagine di Yale è molto sbiadita oggi nella memoria dei longobucchesi, è ben viva invece sugli schermi. Oltre che nel dramma della NBC *The Lawless Years* e nella serie televisiva *The Untouchables*, il longobucchese appare nel film *Capone (Quella sporca ultima notte)* di Steve Carter, interpretato da John Cassavetes nel 1975.

E al cinema è legato un altro personaggio della "gang" di Yale: Borden Chase (1900-1971), il suo vero nome era Frank Fowler, autore di romanzi western e di importanti sceneggiature hollywoodiane (*Winchester 73*, 1950). Borden era stato per anni l'autista di fiducia di Yale.

p. 23; *Threat of vengeance at gangster funeral*, in "The Washington Post", 6 luglio 1928, p. 3; soprattutto Bill Bell, *Big Shot: Burying Frankie Yale, 1928*, in Jay Maeder, *Big town, Big time, a New York epic: 1898-1998*, New York, Daily News, 1999, p. 61.

¹⁷ Su Yale si vedano anche David Critchley, *The origin of organized crime in America: the New York City mafia, 1891-1931*, New York-London, Routledge, 2009, pp. 162-164; *Frankie Yale* (consultato 19 novembre 2009), disponibile all'indirizzo www.myalcaponemuseum.com; *Frankie Yale*, (consultato 19 novembre 2009), disponibile all'indirizzo www.lacnbd.com.